

**Edu.  
Versi**

Collana

**EduVersi**

Società di Ricerca Educativa e Formativa (SIREF)

# Le emergenze nella formazione

L'innovazione della ricerca educativa:  
i drammi del presente e le sue risorse

a cura di  
Anita Gramigna  
Rita Minello

  
**Pensa**  
MULTIMEDIA



diretta da

*Anita Gramigna*

**2**

Il concetto di meta-verso nella letteratura si riferisce a un verso che va oltre la sua funzione letterale in una direzione metaforica, simbolica o filosofica più vaste. Il meta-verso, infatti, non si limita a comunicare significati diretti, ma accende, in senso metacognitivo, percorsi di significazione altri, anela a temi universali e disegna scenari esistenziali.

Allo stesso modo, la collana **EduVersi** della Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa (SIREF) rappresenta uno spazio euristico di studio, proposta e creatività che trascende le forme dell'apprendimento tecnocratico, dell'accudimento, dell'addestramento. La semantica profonda alla quale tendiamo è in una formazione che esalti i talenti per un mondo migliore. Il fine allora è nella comprensione critica del presente sostanziata da tensione etica. È con questa prospettiva che la collana mira all'allestimento di nuovi paradigmi nell'educazione.

## **Comitato scientifico della collana**

Miguel Beas Miranda  
Sara Bornatici  
Liliana Dozza  
Agustin Escolano Benito  
Piergiuseppe Ellerani  
Giancarlo Gola  
Patricia Lupion Torres  
Rita Minello  
Daniele Morselli  
Daniel Orlando Diaz Benavides  
Alberto Parola  
Gloria Giammaria De Osorio  
Fernando Sancén Contreras  
Myriam Southwell  
Fiorino Tessaro  
Artemis Torres Valenzuela  
David Velasquez Seiferheld

**Collana soggetta a peer review**

---

# Le emergenze nella formazione

L'innovazione della ricerca educativa:  
i drammi del presente e le sue risorse

---

a cura di

Anita Gramigna

Rita Minello





Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

ISBN volume 979-12-5568-107-6

2024 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

[www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it)

# Indice

11 *Rita Minello*  
**Premessa**

21 *Anita Gramigna*  
**Introduzione**

---

## Sezione I Emergenze e riflessioni

---

33 *Fernando Sancén Contreras*  
Quesiti che la scienza e la tecnica pongono all'educazione di oggi

42 *Amalia Lavinia Rizzo*  
Conoscere le persone migranti e rifugiate con disabilità per promuoverne l'inclusione: assesment tools su base ICF

51 *Sara Bornatici*  
Educare al servizio, insegnare la pace

59 *Mirca Benetton*  
Pedagogia in cammino verso nuovi incontri intergenerazionali

67 *Alberto Parola*  
Per una media education sistemica

80 *Franca Zuccoli*  
Antiche e nuove forme del sapere. La scuola luogo della complessità: tra tradizione e innovazione

89 *Daniele Morselli, Sabina Magagnoli*  
*The next generation of change makers*: un approccio pedagogico e glottodidattico per il gaming per l'imprenditorialità sostenibile nella formazione tecnica

98 *Andrea Mattia Marcelli*  
L'epistemologia della formazione dottorale: maniera o rivoluzione?

---

Sezione II  
**I drammi del presente: ricostruire e ricostruirsi**

---

- Silvia Nanni, Anna Paola Paiano*  
109 I drammi del presente: ricostruire e ricostruirsi
- Gennaro Balzano*  
116 Dimensione progettuale e educazione alla resilienza: una prospettiva di ricerca in pedagogia del lavoro
- Elena Diana, Giulia Franchi & Paola Greganti*  
124 Dentro la buca. Ripensare gli spazi dell'educazione attraverso gli albi illustrati
- Christian Distefano*  
134 L'Unione dei Comuni della Val di Bisenzio tra criticità territoriali e fragilità educative: per una prima riflessione pedagogica
- Paola Greganti*  
143 L'Outdoor Education e i processi inclusivi: un progetto di ricerca sulle sperimentazioni scolastiche ed educative a Roma
- Nicoletta Lorrai, Maria Vittoria Battaglia & Francesco Maria Melchiori*  
152 Il ruolo e la misurazione dell'intelligenza emotiva nel post covid-19: studio sulla relazione con ansia, resilienza e motivazione accademica
- Andreina Orlando*  
160 Il Servizio di tutorato per studenti con disabilità e con DSA: il pensare autoriflessivo
- Silvia Zanazzi*  
165 Rileggere le emergenze della quotidianità. Un approccio metacognitivo per affrontare le crisi comportamentali nei contesti educativi

---

Sezione III  
**L'educazione inter-trans-culturale nella scuola e nel sociale:  
i processi della resilienza**

---

- Camilla Boschi*  
177 La ricerca pedagogica etnografica nella transcultura
- Massimiliano Bozza*  
184 Embodied research e dati performativi nella Ricerca Azione Partecipata (PAR) in contesto di vulnerabilità educativa. Studio di casi di applicazione del Teatro Forum e del Teatro Legislativo nella PAR

- Francesca Coin*  
194 La resilienza nelle classi multiculturali della scuola di secondo grado: breve analisi dei processi di inclusione linguistica e sociale
- Gabriel Manuel Colucci*  
204 L'epistemologia implicita delle immagini: Decostruire la rappresentazione dell'Altro nei manuali scolastici
- Sabrina Di Giacomo*  
212 Stranieri come noi. La scuola oltre la frontiera delle differenze per promuovere valori condivisi e universali
- Elisabetta Faraoni, Federica Gualdaroni, Franco Pistono*  
219 Poesia e pedagogia: un'assonanza amorosa: La parola poetica come via per ritrovare e ricostruire noi stessi e l'altro
- Farnaz Farahi*  
227 La cura educativa delle famiglie straniere: un'indagine sui servizi dedicati alle famiglie straniere residenti in Toscana e sui loro bisogni formativi
- Petar Lefterov*  
234 Migrazione e dispersione scolastica: una riflessione teorica sull'importanza della formazione degli insegnanti nella scuola primaria
- Rosaria Poi*  
241 La lezione pedagogica emersa dall'emergenza Covid: essenzialità e innovazione

---

#### Sezione IV

### **Le prospettive della pace: la decostruzione delle retoriche sociali, la proposta del principio epistemico solidale**

---

- Claudia Cirella*  
251 L'io tessitore e il dialogare per ricostruire e ricostruirsi tutori di resilienza
- Mariella Di Lallo*  
259 Percorsi sperimentali di cittadinanza scientifica. La bussola che non c'è
- Rosa Indellicato*  
267 Per una pedagogia della pace
- Teresa Iona, Paola Vaccaro, Martina Bollo, Daniele Coco, Patrizia Tortella, Tiziana Iaquinata, Marianna Vaccaro*  
274 L'uso del Nudge per concedersi una pausa durante l'apprendimento



- Valentina Pagliai*  
282 Seminare il dialogo, coltivare la pace, raccogliere umanità. Attività partecipative per l'educAzione alla cittadinanza globale

---

#### Sezione V

### Le avanguardie educative: la gravidanza teorica e la concretezza prassica

---

- Vito Balzano*  
291 La categoria morale della solidarietà come costruito epistemico nella costruzione di nuove politiche di welfare
- Vincenzo Nunzio Scalcione*  
299 Il valore aggiunto nei sistemi scolastici: uno strumento di analisi della qualità
- Francesco Lavanga*  
307 Adolescenti *onlife*: formarsi con le chatbot AI e il bisogno dell'AI literacy
- Adriano Pantaleo, Mario Giampaolo*  
314 La gamification per mitigare la percezione della persuasione coercitiva
- Gerardo Pistillo*  
322 Pedagogia, educazione e nuove sfide della formazione umana. La specie bambina: essere e divenire umani nell'era dell'Antropocene

---

#### Sezione VI

### L'innovazione nella scuola e valutazione formativa: nuovi paradigmi scientifici, nuove strategie, nuove metodologie

---

- Manuele De Conti*  
333 Le epistemologie personali dei partecipanti alle pratiche di Debate
- Philipp Botes*  
341 L'arte tra esperienza e formazione. Una ricerca nella scuola in carcere.
- Francesca Bratti*  
351 Strumenti formativi a contrasto del maltrattamento istituzionale nei servizi educativi per l'infanzia: un'emergenza amplificata dalla pandemia?
- Giovanna Cioci*  
359 Metodologie, strumenti e risorse tecnologiche al servizio degli insegnanti: indagine post Covid su 1000 docenti

- Rosa Gallelli, Pasquale Renna, Vanessa Cristiano*  
371 Pensare “ambienti abilitanti” a scuola tra crisi, utopie, progetti
- Ludovica Sebastiano*  
379 Patrimonio e spazi urbani. Una proposta di mappatura dei luoghi quotidiani con i bambini e le bambine

---

## Sezione VII

### **Emergenze nella formazione: il contributo delle tecnologie e la cura del disagio sociale**

---

- Monica Banzato*  
389 Studio Esplorativo sugli Aspiranti Insegnanti: Valutazione degli Atteggiamenti verso la Ricerca Educativa
- Orietta Vacchelli*  
401 Risorse educative per situazioni d'emergenza: competenze di sostenibilità in spazi educativi
- Giulia De Rocco, Arianna Monniello, Francesca Pilotto*  
407 L'educazione in ambito penale: quali traiettorie per il reinserimento?
- Rita Franceschetti*  
415 L'intelligenza Artificiale può costruire nuovi paradigmi educativi? Potenzialità e limiti di modelli generativi come ChatGPT
- Teresa Giovanazzi*  
425 L'impatto dell'intelligenza artificiale sul sistema educativo. Tra innovazione ed emergenza formativa
- Silvestro Malara*  
432 Della possibile oblazione materna e paterna in Pinocchio come risposta all'emergenza educativa post-pandemica
- Francesco Pizzolorusso*  
439 L'infanzia nell'era digitale e le nuove frontiere della formazione insegnanti. Prime fasi di un progetto di ricerca internazionale
- Francesco Pio Savino*  
446 L'importanza dello sviluppo di un adeguato livello di digital literacy nell'era moderna: una necessità educativa improrogabile

---

Sezione VIII  
**Emergenze nella formazione: dimensioni progettuali  
e pensiero educativo**

---

- Paola Bastianoni*  
457 Modelli di formazione partecipata nel lock down per Covid-19
- Daniel Boccacci*  
463 Numeri e Mente: l'educazione normalizzante dell'UE verso i rifugiati ucraini
- Monica Betti*  
471 Ricostruire la quotidianità nelle scuole segnate dall'alluvione
- Anna Chiara A. Mastropasqua, Emilia Restiglian*  
477 Disegno di Scuola. Significati di qualità scolastica per i futuri della scuola
- Emanuele Ortu*  
488 Oltre lo specchio delle bugie. Percorsi formativi sulle stereotipie di genere nelle narrazioni per l'infanzia e l'adolescenza
- Valerio Palmieri*  
497 Il disastro di Morgnano: il pensiero 'educativo' di Giuseppe Di Vittorio
- Cecilia Sorpilli*  
502 Quando l'emergenza si scontra con un'emergenza cronica: come sostenere i genitori di figli disabili?
- Sarah Speziali*  
508 *Whole university approach* – un caso studio italiano: percorsi formativi on-line per il benessere mentale di tutta l'università

---

**Conclusione**

---

- Anita Gramigna*  
517 Conflitto speranza-ragione: l'emergenza come paradosso

# Migrazione e dispersione scolastica: una riflessione teorica sull'importanza della formazione degli insegnanti nella scuola primaria

Petar Lefterov

*Università degli studi di Milano-Bicocca*

*Dottorando*

*p.lefterov@campus.unimib.it*

## Abstract

I dati statistici evidenziano che l'Italia, rispetto ad altri Stati membri dell'Unione Europea, presenta un tasso di abbandono scolastico superiore alla media europea, con particolare disparità tra studenti italiani e stranieri. Dato preoccupante poiché le scuole italiane presentano un numero sempre più elevato di studenti e studentesse con un retroterra migratorio. Spicca dunque l'importanza di formare gli insegnanti ad accogliere i bisogni e a sfruttare le risorse di questo nuovo bacino d'utenza. A tal proposito, attraverso una scoping review, volta ad esplorare il nesso tra dispersione scolastica e migrazione, è emerso che una formazione che abbracci una prospettiva translinguistica e multilingue possa rivelarsi una strategia vincente per affrontare le sfide della dispersione scolastica.

## Parole chiave

Dispersione Scolastica, Migrazione, Contatto Linguistico.

## 1. Introduzione

L'abbandono scolastico, il rallentamento del percorso formativo, e/o gli apprendimenti non raggiunti, assieme al pregiudizio nei confronti degli studenti stranieri, spesso ritratti come gli "ignavi" della scuola, rappresentano in Italia e in Europa un ostacolo da superare. Ad oggi, da quanto rilevato dall'ultimo report dell'Ufficio statistico dell'Unione Europea, emerge che il raggiungimento dell'obiettivo prefissato dall'Agenda 2030 di ridurre la dispersione scolastica al 9% è ancora tanto lontano, in quanto diversi degli Stati membri dell'Unione presentano un tasso di abbandono scolastico tuttora elevato.

L'Italia si distingue in modo negativo poiché ha un tasso di ELET (*Early Leavers from Education and Training*), ovvero di giovani di fascia d'età 18-24 anni che possiedono al più un titolo secondario inferiore e sono fuori dal sistema di istruzione e formazione, superiore alla media europea. Dai dati più recenti emerge che in

Italia nel 2020 la quota di ELET è al 13,1% (ISTAT, 2021), in leggero calo rispetto al passato ma lontana dal raggiungimento degli obiettivi prefissati. Tuttavia, se venisse presa in considerazione la dispersione implicita, ovvero gli apprendimenti non raggiunti, gli insuccessi ripetuti, la frequenza irregolare ecc., questo dato diventerebbe ancora più preoccupante: Secondo l'ultimo report INVALSI si stima che la dispersione scolastica totale, implicita ed esplicita, superi il 20% a livello nazionale.

Da questi dati quantitativi emerge inoltre che il fenomeno della dispersione scolastica colpisce 3 volte di più gli alunni e le alunne con un retroterra migratorio piuttosto che gli italiani: il 35,4% degli studenti e delle studentesse "stranieri" ha vissuto una qualche forma di dispersione contro 11% degli autoctoni (ISTAT, 2021). Tendenza che viene riscontrata anche a livello europeo, dove si riscontra un tasso di abbandono scolastico del 24.6% per gli alunni con un vissuto migratorio rispetto l'8.3% degli studenti cittadini del paese referente. Tale dato pare particolarmente allarmante in quanto la contemporaneità, caratterizzata da un intricato panorama sociale in costante evoluzione, dove la migrazione e la diversità in classe sono normalità, genererebbe un numero sempre maggiore di giovani adulti privi di competenze spendibili sul mercato del lavoro. Dunque, in accordo con la già citata Agenda 2030 sarebbe doveroso garantire pari opportunità nell'istruzione a tutti e a tutte, valorizzando la diversità culturale e linguistica di ciascuno e investendo in una formazione continua per gli/le insegnanti di qualsiasi grado scolastico.

## 2. Dispersione scolastica e migrazione

Come indicato nel paragrafo precedente, la dispersione scolastica colpisce maggiormente gli studenti e le studentesse con un retroterra migratorio, tuttavia, la dissipazione di risorse e potenzialità è difficilmente quantificabile, in quanto i rallentamenti del percorso di studi, i mancati apprendimenti e il non conseguimento del titolo, sono solo alcuni elementi legati alla dispersione (Batini, Bertolucci, 2016). Si tratta di un fenomeno variegato che comprende tutto ciò che si "perde" (Besozzi, 2006), che riguarda la società nella sua complessità (Tuè, 2003), che coinvolge diversi ambiti, quali familiari, amicali, etc. (Morgagni, 1998) e che ha a che vedere con fenomeni di evasione dall'obbligo scolastico, abbandono, insuccessi ripetuti, frequenza irregolare, ritardi rispetto all'età regolare in seguito a ripetenze, trasferimenti e basso rendimento (Zurla, 2004).

Tuttavia, per quanto possa essere difficile riportare un quadro complessivo della portata della dispersione scolastica, diverse ricerche hanno cercato di individuare le variabili che potrebbero portare all'abbandono: l'OCSE distingue fra fattori individuali e sociali, la ricerca a cura di NESSE del 2010, invece, identifica 43 fattori connessi con l'abbandono precoce della scuola e 190 sub-categorie, mentre le ricerche di Ferguson (2005) riducono il numero delle variabili a 22. Trovando supporto anche nei dati statistici, la migrazione pare sia la variabile più citata della

dispersione scolastica. Diversi sono difatti gli autori che associano il vissuto migratorio delle studentesse e degli studenti alla scelta di abbandonare il proprio percorso di studi.

Ciononostante, considerare lo sfondo migratorio come l'unico indicatore che innesca l'abbandono precoce risulterebbe limitante e discriminatorio, poiché, come specificato in precedenza, si tratta di un fenomeno ricco nel quale si intrecciano molteplici variabili individuali e sociali, endogene ed esogene alla scuola. Diversi studi sostengono che i ragazzi e le ragazze provenienti da famiglie con uno status socioeconomico elevato, misurato attraverso indicatori che includono titolo di studio e lavoro del contesto familiare, tendono, nella maggior parte dei casi, ad avere un buon rendimento scolastico e ad essere soddisfatti delle scelte fatte (Bradley, Renzulli, 2011). D'altro canto, nei contesti economicamente svantaggiati le pressioni, implicite o esplicite, di diventare il prima possibile economicamente indipendenti, ostacolano il proseguimento scolastico (ivi). Quest'ultima osservazione, connessa al fatto che gli alunni con un retroterra migratorio spesso sono inseriti in contesti di vita socialmente svantaggiati, suggerirebbe che piuttosto che considerare il vissuto migratorio come fattore che causa dispersione, sarebbe più auspicabile parlare di contesto socioeconomico povero.

Infine, tuttavia, non bisognerebbe imputare tutte le cause per l'abbandono alla variabile socioeconomica, in quanto darebbe il via ad una visione parziale del fenomeno che non riconosce le variabili endogene alla scuola, ascrivendo la colpa sull'individuo o sulla società e non identificando le diverse lacune che, a volte, il contesto classe/scuola possa presentare. Il presente contributo si pone dunque l'obiettivo di arricchire il dibattito accademico e professionale sul tema della dispersione scolastica, ponendo al centro il tema della formazione degli insegnanti in servizio, e fornendo alcuni possibili strumenti che potrebbero essere implementati per poter affrontare il costante flusso migratorio. Nello specifico, attraverso una revisione della letteratura si vogliono indagare da una prospettiva sistemica le variabili che rendono gli studenti e le studentesse con un retroterra migratorio più soggetti al fenomeno della dispersione, e, infine, si vogliono dare alcuni suggerimenti per la formazione futura degli insegnanti.

### 3. Metodologia

Attraverso una scoping review, volta dunque ad esplorare a livello internazionale e nazionale il nesso tra dispersione scolastica e migrazione negli ultimi 10 anni, è stato possibile individuare 39 contributi. Per la revisione sono stati consultati tre motori di ricerca; due, ERIC e ProQuest, sono stati selezionati poiché specifici del settore pedagogico, didattico ed educativo, e uno, PROMETEO, poiché motore di ricerca dell'Università degli studi di Milano-Bicocca, sede di studio dell'autore.

La prima parte della scoping review ha comportato la consultazione di diversi contributi sul tema. Tale consultazione ha permesso l'individuazione di concetti

chiave e la creazione di stringhe di parole. Una volta scelte le stringhe è iniziata la seconda parte della scoping review, che ha comportato l'individuazione e la selezione dei contributi. Nella selezione dei contributi sono stati scelti soltanto i contributi peer review pubblicati tra il 2012 e il 2023. In questo processo di cernita sono stati esclusi, solo dalla lettura del titolo, i report statistici circoscritti in specifiche aree geografiche, ad esempio “*Lo studio della dispersione scolastica in Canada*”, in quanto troppo legate al contesto di studio, contributi che si soffermano su variabili psico-fisiche, e contributi che trattano il tema della formazione digitale.

Una volta selezionati, i contributi sono stati suddivisi in diverse stringhe testuali, ovvero *verbatim*, che sono state successivamente codificate. Tale categorizzazione è stata utile per la classificazione e il raggruppamento dei nuclei tematici emergenti dalla lettura dei contributi. Per tale processo sono stati utilizzati criteri induttivi e di open coding (Strauss, Corbin 1998): le categorie di classificazione non sono state il risultato di un quadro teorico restrittivo a priori, ma piuttosto l'esito di diverse letture dei dati. Grazie alla codifica è stato possibile analizzare i contributi selezionati sia da un punto di vista quantitativo sia qualitativo.

#### 4. Risultati

Dalla revisione della letteratura è stato possibile individuare e raggruppare in tre nuclei tematici le varie cause che potrebbero portare gli studenti con un retroterra migratorio in una potenziale situazione di dispersione scolastica.

Si osserva che nel 44.1% dei contributi consultati vengono citate le variabili socioeconomiche come la causa predominante dell'abbandono scolastico. Questo tipo di variabili raggruppano fenomeni quali il grado di istruzione dei genitori, in quanto diverse ricerche dimostrano che avere almeno un genitore con un livello di istruzione medio-alto è un fattore protettivo (Rumberger 2011), l'appartenenza a famiglie monogenitoriali, che possono portare a maggiori difficoltà economiche, le quali possono spingere i ragazzi e le ragazze ad abbandonare il percorso di studi per poter diventare economicamente autonomi, e, infine, la segregazione geografica, in quanto i bambini e le bambine immigrate che vivono in enclaves linguistico culturali rischiano di essere potenzialmente ostacolati da un'esposizione limitata alla lingua del paese ospitante.

Successivamente, nel 32.4% dei contributi selezionati, si fa riferimento alle variabili endogene alla scuola, con un'attenzione particolare alle relazioni con i pari, alle interazioni con gli insegnanti e alla struttura scolastica (Wolley, Kol, Bowen, 2019). Dunque, i contesti scolastici caratterizzati da dimensioni ridotte rappresentano un fattore protettivo. Emerge chiaramente che le relazioni positive con i coetanei e con gli insegnanti, insieme a una struttura scolastica più contenuta, potrebbero giocare un ruolo significativo nel promuovere un ambiente accogliente e sostenere il benessere degli studenti.

Infine, con una ricorrenza del 23.5% sono state individuate le variabili individuali, quali salute mentale, assenza di impegno (Rumberger, 2011) e disturbi spe-

cifici dell'apprendimento (Dinh et al., 2013). Questi aspetti individuali possono influenzare direttamente il rendimento e il benessere degli studenti all'interno dell'ambiente scolastico, sottolineando l'importanza di una valutazione completa che tenga conto di queste variabili.

Tuttavia, per poter affrontare l'emergenza della dispersione scolastica bisognerebbe dissociarsi da questa prospettiva polarizzante e assumere una visione sistemica che riuscisse a tenere unite sia le variabili endogene al contesto scolastico, sia quelle socioeconomiche, sia quelle individuali. A tal proposito la lingua pare essere una possibile variabile che forse riuscirebbe a unificare i tre macro-gruppi. Difatti, si tratta di una variabile trasversale, che non a caso viene citata nel 38% dei contributi, che viene sia associata alle variabili individuali, a quelle socioeconomiche, e alle endogene alla scuola.

Se in passato il numero di studenti e di studentesse con competenze linguistiche limitate era ridotto, l'aumento dei flussi migratori ha arricchito la diversità linguistica dell'Italia aumentando tuttavia anche la percentuale di ragazzi e ragazze con difficoltà linguistiche. L'integrazione dei ragazzi e delle ragazze con una cultura e una lingua diversa è un compito difficile al quale gli insegnanti non sono del tutto preparati (Lamonica, Ragazzi, Sella, 2020). Spesso, gli alunni migranti sono comunemente inseriti in programmi di L2, che alle volte sono carenti del rigore necessario per il successo degli studenti, e che isolano i ragazzi immigrati dai loro compagni di classe. Tale segregazione viene vissuta a scuola ma anche fuori, dato che i quartieri ad alto tasso di immigrazione creano un forte sentimento di appartenenza etnica che può rivelarsi nociva per l'acquisizione linguistica del paese ospitante, e per il successo scolastico.

## 5. Riflessioni conclusive

La difficoltà di accogliere e gestire i bisogni degli studenti neoarrivati e di accompagnarli nel modo adeguato nel percorso scolastico suggerirebbe dunque la necessità di disporre percorsi di formazione adeguati. Percorsi formativi che riescano a dare anche agli insegnanti in servizio gli strumenti essenziali per poter sfruttare al meglio tutte le risorse degli studenti con un retroterra migratorio.

A questo proposito, in linea con una prospettiva deweyana, che vede il fulcro dell'apprendimento significativo nell'esperienza del singolo individuo (Dewey, 1938), piuttosto che predisporre percorsi formativi di didattica dell'italiano L2, forse sarebbe auspicabile dare ascolto e valore alle varie raccomandazioni nazionali e internazionali, e fornire percorsi di formazione multilinguistica. Le Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente del 2006, che hanno contribuito allo sviluppo di un'educazione e di una formazione su misura per le esigenze dei cittadini della società europea, con l'aggiornamento del 2018 sono passati da una prospettiva monolingue a una nuova plurilingue: Il punto 1, *Competenze nella lingua materna*, è diventato competenza alfabetica funzionale, e il punto 2, *Comunicazione nelle lin-*



*gue straniere*, è diventato comunicazione plurilingue. Inoltre, la Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e interculturale, la “*Guide for the development of language education policies in Europe*” e il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue, a livello europeo, e le 10 tesi per una educazione linguistica democratica del 75 del gruppo GISCEL a livello nazionale, sottolineano quanto sia centrale garantire un'educazione linguistica che tenga conto delle varietà linguistiche di ciascun apprendente per poter promuovere un percorso scolastico di successo.

Tuttavia, la varietà linguistica valorizzata è quella degli ex paesi colonizzatori, quali l'inglese e/o il francese, oppure delle attuali potenze economiche, il cinese mandarino per esempio. Mentre i gruppi linguistici marginalizzati, quali ad esempio le diverse lingue rom o sinti, o le lingue dei bambini e delle bambine neoarrivate in Italia, vengono associati a discorsi politici e sociali che discriminano e scoraggiano l'uso di quella determinata varietà linguistica (Carbonara, Scibetta, 2020). Si assiste perciò a una visione di plurilinguismo colonizzatore, che vede la valorizzazione e la spinta ad un utilizzo di massa del repertorio linguistico occidentale e lo scoraggiamento dell'uso di qualsiasi altra varietà reputata socialmente non valida.

Per contrastare questa visione polarizzante, promuovere una postura di accoglienza che sappia valorizzare i vari repertori linguistici presenti nelle classi, e favorire il successo scolastico dei bambini con un retroterra migratorio, sarebbe auspicabile formare gli e le insegnanti alla pedagogia translinguistica (Williams, 1996; Carbonara, Scibetta, 2020). Il *translanguaging* sfida l'idea tradizionale di separare rigidamente le lingue e promuove invece un approccio più flessibile e interconnesso all'uso delle lingue. Questo approccio sfrutta al massimo le competenze linguistiche degli studenti e favorisce una comprensione più profonda e inclusiva, che favorisce uno svolgimento funzionale del percorso scolastico.

In conclusione, la gestione efficace delle esigenze degli studenti neoarrivati richiede la creazione di percorsi formativi mirati per gli insegnanti, affinché possano sfruttare appieno le risorse linguistiche degli studenti. In linea con l'apprendimento esperienziale, si suggerisce di adottare approcci multilinguistici anziché limitarsi a percorsi monolingui, abbracciando dunque la pedagogia translinguistica, che sfida le barriere linguistiche tradizionali e favorisce una comprensione più profonda e inclusiva per tutte e tutti.

## Riferimenti bibliografici

- Batini F., Bartolucci M. (Eds.) (2016). *Dispersione scolastica. Ascoltare i protagonisti per comprenderla e prevenirla*. Milano: Franco Angeli.
- Besozzi E. (2006). *Società, cultura, educazione: teorie, contesti e processi*. Roma: Carocci.
- Bradley C.L., Renzulli L. (2011). The Complexity of Non-Completion: Being Pushed or Pulled to Drop Out of High School. *Social forces*, 90(2), 521-545.
- Carbonara V., Scibetta A. (2020). *Imparare attraverso le lingue. Il translanguaging come pratica didattica*. Roma: Carocci.

- Dewey J. (1938) *Esperienza e educazione*. Milano: Raffaello Cortina.
- Dinh K. T., Weinstein T. L., Tein J. Y., Roosa M. W. (2013). A mediation model of the relationship of cultural variables to internalizing and externalizing problem behavior among Cambodian American youth. *Asian American Journal of Psychology*, 4(3), 176.
- ISTAT (2021). Ciclo di audizioni sul tema della dispersione scolastica. [https://www.istat.it/it/files/2021/07/Istat-Audizione-Dispersione-scolastica\\_18-giugno-2021.pdf](https://www.istat.it/it/files/2021/07/Istat-Audizione-Dispersione-scolastica_18-giugno-2021.pdf)
- Lamonica V., Ragazzi E., Sella L. (2020). Including adolescent migrants in school through VET approach: evidence from a pilot action in Italy. *Empirical Research in Vocational Education Training*, 12(6), 1-14.
- Morgagni E. (1998). *Adolescenti e dispersione scolastica*. Roma: Carocci.
- Rumberger R. W. (2011). *Dropping Out: Why Students Drop Out of High School and What Can Be Done about It*. Harvard: Harvard University Press.
- Strauss A., Corbin J. (1998). *Basics of qualitative research. Techniques and procedures for developing grounded theory*. New York: SAGE.
- Tué P. (2003). *La dispersione scolastica: un'indagine sui percorsi formativi irregolari nelle scuole medie superiori in provincia di Milano*. Milano: Franco Angeli.
- Williams C. (1996). Secondary Education: Teaching in the Bilingual Situation. In C. Williams J., Lewis C., Baker, *The Language Policy: Taking Stock* (pp. 193-211). Lan-gefni: CAI Language Studies Center.
- Woolley M. E., Kol K.L., Bowen G. L. (2009). The Social Context of School Success for Latino Middle School Students: Direct and Indirect Influence of Teachers, Family, and Friends. *The Journal of Early Adolescence*, 29(1), 43–70.
- Zurla P. (2004). *Volti della dispersione scolastica e formativa: un'indagine in provincia di Forlì-Cesena*. Milano: Franco Angeli.